

I donatori di organi premiano le eccellenze

Al Castello e nella sede della Regione le celebrazioni per i quarant'anni di attività dell'Ado

di **Alessandra Ceschia**

Quarant'anni di vite salvate, quarant'anni di solidarietà anonima, disinteressata. Questo il tema delle iniziative promosse dall'Associazione donatori di organi del Friuli Venezia Giulia per la giornata di oggi. Lo slogan della giornata è "Assieme trapiantiamo speranza", un filo rosso che leggerà tanti appuntamenti organizzati per celebrare il 40° anniversario della fondazione dell'Ado.

Fin dalla fondazione, avvenuta nel marzo del 1976, l'Associazione donatori organi Fvg ha accolto l'invocazione degli ammalati in attesa di trapianto, molti di essi in fase terminale, e l'ha fatta propria con il motto inciso nel suo logo: "Un organo donato è un granello di vita che continua".

Sono stati superati diversi ostacoli di carattere ideologico e burocratico, ma la forza

degli iscritti all'Associazione ha fatto prevalere la voglia di solidarietà, rappresentata anche dall'indicativo numero delle donazioni che nel 2011 ha regalato alla nostra Regione il primato internazionale delle donazioni.

L'Associazione è costantemente impegnata a promuovere il consenso informato durante la vita, evitando l'assenso delegato ad altri nel momento finale. Significativo il fatto che le opposizioni in regione sono tra le più basse del nostro Paese. Di tutto questo si parlerà nella maratona di eventi in programma per oggi. Il via alle 9.30 nel salone del Parlamento del Castello di Udine. Durante la mattinata verrà conferito il premio "Clessidra d'oro" istituito nel 1991 che ha come fine di insignire personaggi distinti a livello nazionale e internazionale in campo socio sanitario, prestando particolare attenzione al settore dei trapianti e del-

la donazione di organi.

Il premio, assegnato su indicazione di una commissione giudicatrice, consiste in un emblema d'oro, raffigurante la clessidra, vale a dire il simbolo dell'Ado-Fvg. La prima Clessidra d'oro fu assegnata al professor Christiaan Barnard, chirurgo sudafricano assunto a fama mondiale per aver praticato il primo trapianto cardiaco della storia il quale fu ospite dell'Ado in Udine per alcuni giorni. Quest'anno il riconoscimento verrà attribuito a quattro clinici operanti della nostra regione: Andrea Risaliti, professore ordinario di Chirurgia generale presso l'Università degli Studi di Udine, Luciano Silvestri direttore del dipartimento di Emergenza dell'Azienda per l'assistenza sanitaria 2 Bassa Friulana Isoncina, Claudio Tiribelli professore ordinario di Gastroenterologia e Medicina dell'Università di Trieste e **Umberto Tirelli** di-

rettore del dipartimento di Oncologia medica Irccs di Aviano. Nell'occasione, alle ore 9.30 verrà consegnata per i suoi meriti in campo scientifico una "Rosa d'Oro" al professor Mauro Ferrari, scienziato di fama internazionale.

Il programma proseguirà nel pomeriggio all'auditorium del palazzo della Regione in via Sabbadini. Alle 15, dopo l'intervento degli operatori sanitari della rete regionale trapianti, gli interventi delle associazioni e le testimonianze saranno infatti consegnati, dal prefetto di Udine Vittorio Zappalorto, gli attestati di riconoscenza a 141 famiglie di donatori effettivi. Questo per ringraziarli della difficile e sofferta decisione di donare gli organi del proprio congiunto.

L'evento è unico nel suo genere in Italia e, in questo modo, rinnova l'abbraccio della comunità a queste persone speciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Risaliti, professore ordinario di Chirurgia generale dell'Università di Udine



Claudio Tiribelli, professore ordinario di Gastroenterologia e medicina dell'università di Trieste



Luciano Silvestri, direttore del dipartimento di Emergenza dell'Aas2 Bassa Friulana e Isoncina



Umberto Tirelli, direttore del dipartimento di Oncologia medica Irccs di Aviano



Il presidente onorario Pittin: dal gesto di don Carlo Gnocchi la diffusione di un movimento legato alla solidarietà umana

«Cosa ci guadagni nel donare? Niente! Non guadagno niente. È puro amore per l'altro, per la vita dell'altro nella speranza che essa abbia la possibilità di realizzarsi. Non mi interessa chi sarà, nè il colore della sua pelle o quanti soldi avrà in banca». Claudio Pittin, uno dei fondatori dell'associazione nel 1976, divenuto presidente onorario, ricorre all'aneddotica e cita la risposta di un iscritto all'Ado per sintetizzare l'essenza del dono. Ed è lui a riavvolgere il nastro della storia per tornare alle origini. «Un prete, si chiamava don Carlo Gnocchi, al suo rientro fortunoso in Italia, dopo la disfatta della nostra spedizione in Russia, si accorse che anche da noi la guerra civile aveva causato notevoli danni, ma quelli che lo colpirono particolarmente erano i bambini mutilati in seguito agli eventi bellici. Ebbi la fortuna di conoscerlo a Ferrara con mio padre nel 1953 - ricorda -. Morì a 54 anni, il 28 febbraio 1956 donando le cornee a due collegiali e infrangendo la

legge che lo vietava. È stato il primo donatore di organi in Italia. L'anno successivo, il 3 aprile del 1957, sull'onda di quel fatto, fu promulgata la prima legge che consentiva la donazione di organi post mortem nel nostro Paese».

Fu così che iniziò l'avventura dell'Ado Fvg. «Organizzammo una conferenza pubblica a Udine in sala Ajace indirizzata soprattutto ai donatori di sangue - è il suo racconto -. Era appena stata approvata una nuova legge sui trapianti post mortem, la legge 644 del 1975, ma non esisteva bibliografia sulla donazione e sul trapianto» prosegue Pittin. Non è stato un cammino facile, nè breve. Da quel 15 aprile 1976, quando l'associazione donatori organi del Friuli Venezia Giulia fu fondata e dal primo donatore effettivo, Luigino Bravin, morto a 23 anni, sono cambiate tante cose. Una sola è rimasta invariata: lo spirito con il quale ci si mette a disposizione del prossimo. (a.c.)